

LUNEDI LA RIUNIONE A CÀ LOREDAN

E a Venezia il M5S chiede le dimissioni della giunta e lo scioglimento del consiglio

● **VENEZIA.** La resa dei conti all'interno del consiglio comunale di Venezia dopo la bufera giudiziaria che ha investito il sindaco **Giorgio Orsoni**, chiamato in causa nell'inchiesta Mose, avverrà lunedì. L'ordine del giorno dell'assemblea municipale convocata a Cà Loredan parla genericamente di comunicazioni del vicesindaco **Sandro Simionato** «sulla situazione istituzionale e amministrativa». Ma nessuno si nasconde che tra due giorni potrebbe giungere al capolinea la giunta che dal 2010 ha retto la città lagunare. Il pallino è prima di tutto nelle mani del partito di maggioranza, il Pd, a cui spetta decidere se salvare o meno il «soldato **Orsoni**». Fermo restando che in molti sono pronti a giurare che in caso di revoca del provvedimento restrittivo dei domiciliari nei confronti del primo cittadino possa essere lui stesso a farsi da parte. «A me hanno chiesto di fare il sindaco, sono un uomo prestato alla politica» ha detto significativamente ieri davanti al gip. Tra oggi e domani – si limita a riferire Marco Stradiotto, segretario provinciale dei Democratici – «matureremo la scelta più opportuna». Meno criptico il pensiero del segretario regionale Roger De Menech. «La decisione che prenderemo sarà prima di tutto nell'interesse dei cittadini di Venezia – sottolinea – che vogliamo mettere davanti a quello di **Orsoni** o del Pd». Anche un consigliere come Beppe Caccia, ambientalista eletto per una civica, di solito poco incline all'attendismo, stavolta non si scopre più di tanto. «Tutte le opzioni, dall'approvazione del bilancio al presentarci lunedì mattina tutti dimissionari – fa sapere – sono aperte sul tavolo». Ad avere le idee chiare su cosa fare è invece il Movimento 5 Stelle che preannuncia una mozione per chiedere «le dimissioni del sindaco e della giunta e il successivo scioglimento del consiglio comunale». «Riteniamo che questo evento ha generato uno sfregio all'immagine, alla storia e alla cultura della città - sostiene il consigliere Gianluigi Placella - Indipendentemente dal percorso giudiziario, come cittadini non possiamo chiudere gli occhi di fronte a un fatto che è avvenuto e che fa decadere la fiducia da parte dei cittadini». Forza Italia anche per **Orsoni** intende far valere il principio del garantismo. «Aspettiamo di capire come evolve la cosa» riferisce Michele Zuin, consigliere azzurro, facendo intuire che in ogni caso saranno sempre i numeri a fare la differenza. «Una mozione di sfiducia che non ottenesse almeno 24 firme – aggiunge - avrebbe poco senso». Contro il sindaco si schiera pure Sebastiano Bonzio (Rc): «l'esperienza è finita, si tratta solo di capire, per una chiusura che non sia traumatica per la città, come e in quanti giorni andrà a spegnersi».

